

dal 23 al 28 gennaio 2007

Spettacolo con sottotitoli in italiano

ERARITJARITJAKA

recite TST

23,27,28 gennaio 2007

feriali ore 20.45 - domenica ore 15.30

Biglietti

intero euro 19,00

ridotto di legge euro 16,00

ridotto euro 13,00

www.teatrostabiletorino.it

recite Unione Musicale

24, 25,26 gennaio 2007 ore 21.00

Biglietti

euro 18,00

last-minute euro 9,00

www.unionemusicaale.it

16 e 17 febbraio 2007

dalle 15.30 alle 24.00

**IL MANIFESTO
DEL PARTITO COMUNISTA
SECONDO MARX ED ENGELS**

Ingresso libero fino a esaurimento
dei posti disponibili

www.teatrostabiletorino.it

dal 22 al 24 febbraio 2007

ore 20.45

**LA JALOUISE
RED RUN
SURROGATE CITIES**

Biglietti

euro 18,00

last-minute euro 9,00

prenotazioni allo 011 4730189

www.ballettoteatroditorino.it



Manifesto Goebbels



gennaio/febbraio
2007

Limone Fonderie
Teatrali
di Moncalieri

dal 23 al 28 gennaio 2007

Spettacolo con soprattitoli in italiano

ERARITJARITJAKA

Il museo delle frasi

spettacolo di Heiner Goebbels su testi di Elias Canetti
drammaturgia Stephan Buchberger
con Quartetto Mondriaan e André Wilms (attore)
Théâtre Vidy-Lausanne E.T.E.
*coproduzione Schauspiel Frankfurt, Spielzeiteuropa /
Berliner Festspiele, Pour-Cent culturel Migros, T&M
Odéon-Théâtre de l'Europe Paris, Wiener Festwochen
con il supporto di Landis & Gyr
e del programma Culture 2000
(UTE Union des Théâtres de l'Europe, Réseau Varèse)*

Il titolo, pressoché impronunciabile, *Eraritjaritjaka*, in lingua aborigena vuol dire all'incirca «nostalgia»: parola che, declinata in qualsiasi lingua del mondo, è affascinante, struggente, evocativa.

Eraritjaritjaka è anche il titolo dello spettacolo con cui Heiner Goebbels - uno dei veri, grandi geni che sta scrivendo il futuro del teatro europeo - conclude una trilogia dedicata all'attore André Wilms, cominciata nel 1993 con l'affascinante gioco musicale inter-etnico di *Ou bien le débarquement désastreux* e proseguita nel '98 con il possente *Max Black*.

Eraritjaritjaka che ha per sottotitolo *Il museo delle frasi*, è una coerente dimostrazione dell'assoluto livello di ricerca in cui si muove l'artista tedesco. Sulla scena il Quartetto d'archi Mondriaan, presenza viva e drammaturgicamente vivace, tesse le fila di un percorso sonoro evocativo ma anche sapientemente narrativo, che spazia da Šostakovič a Ravel, passando per Mossolov e il contemporaneo Vassilij Lobanov a brani originali dello stesso Goebbels.

In questo «teatro musicale» la frattura fra musica e prosa è sanata: vi è un flusso comune, un'integrazione costante, un acuto e serrato dialogo in cui la musica è protagonista vera, sanguigna e non lasciata libera di propagarsi, in modo evanescente e inspiegabile, da amplificatori più o meno nascosti.

16 e 17 febbraio 2007

IL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA SECONDO MARX ED ENGELS

di Stefano Abastanotti, Ketty Brocca,
Vanessa Cinquemani, Manuel Gerst,
Angela Gregovic, Johanna Grolig, Stefan Hölscher,
Sebastian König, Anne Kuhn, Emanuela Lampus,
Anna Manfio, Andreas Mihan, Boris Nikitin,
Sahar Rahimi, Anja Rudak, Katharina Stephan
coordinamento Barbara Delle Vedove
a cura di Heiner Goebbels e Walter Le Moli
*Università IUAV di Venezia Facoltà di Design e Arti/
CLAST, Institute of Applied Theatre Science Justus
Liebig University di Giessen (Germania)
in coproduzione con Fondazione del Teatro Stabile
di Torino, Unione Musicale di Torino, Fondazione
Teatro Due, Künstlerhaus Mousonturm di Frankfurt
e con il sostegno di KULTURSTIFTUNG DES BUNDES
funded by German Federal Foundation
si ringrazia L'Accademia Teatrale di Hessen
e il Gran Teatro La Fenice di Venezia*

Sedici giovani artisti internazionali, provenienti da Germania, Italia, Russia e Serbia, invitano il pubblico a condividere le loro esperienze con il più importante dei testi di letteratura politica: Il Manifesto del Partito Comunista. Ispirati dal linguaggio delle arti visive e del teatro hanno realizzato, in forma sperimentale, più di dieci performance, videoinstallazioni ed installazioni sonore che saranno dislocate negli spazi delle Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri. Il progetto non risponde al tentativo di ripristinare posizioni politiche ed ideologiche del passato, ma tende ad offrire una contemporanea lettura performativa del testo originale. Così la riflessione viene approfondita di volta in volta passando, per esempio, attraverso le strategie retoriche della scrittura di Marx ed Engels, indagando la condizione attuale dei vecchi stati comunisti e il ruolo dei rifiuti nello sviluppo urbano post-moderno, con la comparazione di testi di Houellebecq, Bauman, Cioran, o una rilettura di Lenz, Collodi e Wilde.

dal 22 al 24 febbraio 2007

LA JALOUSIE RED RUN SURROGATE CITIES

coreografie Matteo Levaggi
musiche Heiner Goebbels
disegno luci Marco Policastro
costumi Atelier Walter Dang
scene Istvan Zimmermann e Plastikart
danzatori Julieta Gros, Lucas Garcilazo,
Bastian Manders, Manuela Maugeri, Luca Martini,
Elena Saez, Viola Scaglione, Takashi Setoguchi
*Balletto Teatro di Torino - TorinoDanza
in collaborazione con
Fondazione del Teatro Stabile di Torino
Biennale della Musica di Zagabria*

Heiner Goebbels, genio e alchimista del suono, come lo definiscono i critici musicali sottolineando lo spericolato sincretismo tra avanguardie colte, elettronica, campionamento, è l'alfiere di un nuovo teatro in musica sull'onda di una visionarietà utopica tutta tedesca e di una aggressiva sperimentazione tecnologica in cui ha portato la carica di energia e la vitalità fisica, per quanto permeata di spirito claustrofobico e "noir", tipica del rock.

L'incontro con Matteo Levaggi nasce da una commissione della Biennale Musica di Zagabria, che si svolgerà nel mese di aprile al Teatro dell'Opera della capitale croata. È partendo dagli stessi interessi per la forma che si disegna, in un vortice dinamico, una danza che incarna in se stessa quell'energia e quell'audacia, tesa e in continua metamorfosi. Il balletto si divide tre movimenti. Il primo brano, *La Jalousie*, è stato commissionato a Goebbels nel 1991 dal "Frankfurt Jazz Festival" per l'Ensemble Modeme, il secondo impiega due estratti da *Surrogate Cities*, pezzo composto nel 1994, ispirato da testi di Heiner Müller, Paul Auster, Italo Calvino e Franz Kafka, che ha visto la sua nascita in versione teatrale proprio in Italia, alla Biennale di Venezia, nel 2005. Il terzo movimento, *Red Run, Nine Songs For Eleven Instruments*, è un pezzo del 1988 scritto per un balletto di Amanda Miller, visto qui in una dimensione concertante che permette una nuova chiave di lettura coreografica.